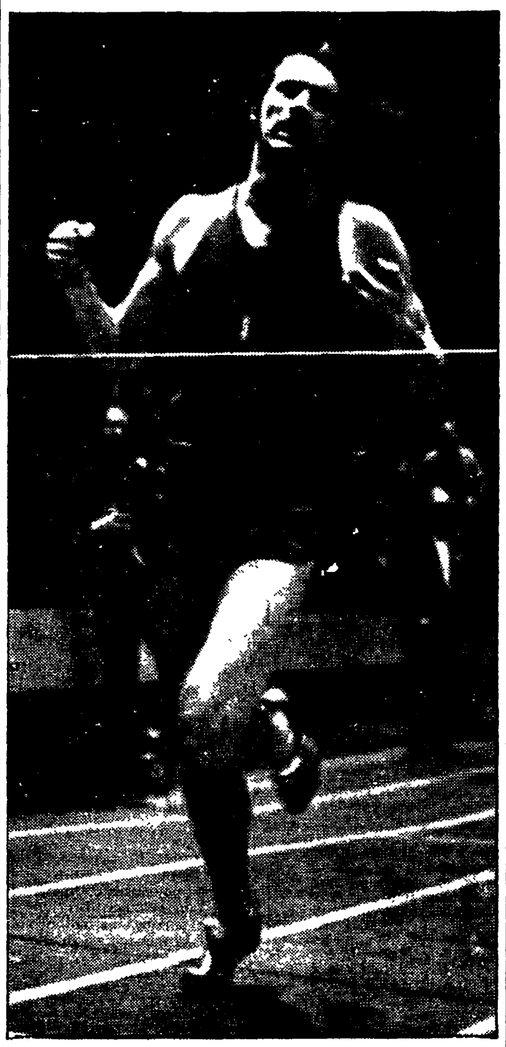
Coppa Italia L'Inter ha perduto l'ultimo autobus cedendo ieri sera ai bianconeri per 4-2

MILAN-JUVENTUS FINALE ALL'OLIMPICO

Nel secondo tempo i bianconeri rimontano e vincono sull'Inter

Hanno segnato Causio, Mazzola, Boninsegna, Longobucco e due volte Anastasi – Causio ha sbagliato un rigore



● L'« oriundo » MARCELLO FIASCONARO ha realizzato ieri sera a Milano la sua impresa più bella conquistando il record mondiale degli ottocento metri con il tempo di 1'43"7 che migliora di sei decimi di secondo il vecchio primato che apparteneva al neozelandese Snell, all'australiano Doubell e all'americano Wottle.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti; Cuccureddu, Longobucco, Salvadore; Causio, Haller, Anastasi, Capello, Bettega.

INTER: Vieri; Facchetti, Bellugi; Bini, Giubertoni, Burgnich; Manfrin, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Niccoli.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

RETI: al 28' Causio, al 37' Mazzola, al 41' Boninsegna, al 69' Longobucco, all'86' e all'88' Anastasi.

NOTE: nella ripresa la Juventus ha sostituito Capello con Savoldi II al 77'; l'Inter ha sostituito Niccoli con Massa (al 54') e Manfrin con Skoglund al 76'.

Dalla nostra redazione

TORINO, 27.

Ultima recita della Juventus di fronte al pubblico amico e ultima partita di calcio sul terreno del « Comunale » che si appresta ad affrontare la prossima stagione con il più bell'impianto di illuminazione d'Europa: circa mille lumen.

Per stasera, comunque grazie all'ora legale, si gioca in anticipo e alla luce del sole vedremo chi sarà tra Juventus e Inter la prescelta per la sfida dell'Olimpico.

Il « match » offre anche una altra attrattiva essendo la serata d'addio di un grande campione. Helmut Haller, in partenza per Augsburg, si congeda dal pubblico dopo undici anni vissuti nel nostro Paese con alterna fortuna e sono tutti stupiti che la Juventus (dopo i fiaschi raccolti sul mercato) abbia svenduto a prezzo di liquidazione (10 milioni) il tedesco.

E' uno degli ultimi della « legione straniera » ad abbandonare la mecca e se qualche volta si è fatto notare per la... latitanza resta pur sempre una delle firme più prestigiose del calcio.

Puntuali le squadre sbucano dal sottopassaggio. La Juventus ha recuperato lo squalificato Marchetti e anche Anastasi è pronto. Vedremo se reggerà per tutto l'arco dei 90 minuti. L'Inter è priva di Corso e Bedin.

Sugli spalti ad occhio e croce circa trentamila persone.

Prima dell'inizio, mentre i giocatori sono schierati al centro del campo, la Juventus sforna un piatto d'argento-ricordo ad Haller. Si inizia con un « liscio » di Boninsegna al 1' e la Juventus tenta di imporre il suo gioco. Un paio di tiri fuori area di Anastasi, che Vieri neutralizza.

Il primo pericolo le corre Zoff, che in seguito ad un « buco » della difesa, riesce a respingere, da pochi metri, una capocciata di Facchetti. Le due squadre si equivalgono fino a questo momento. L'Inter fa giocare il lungo Bini in posizione arretrata e a distanza marca Capello in fase offensiva. Su Haller gioca Bertini, mentre si fronteggiano Cuccureddu e Mazzola.

Una sventola di Cuccureddu fuori di poco e al 16' duettano Mazzola e Boninsegna: l'azione si conclude con un tiro di Mazzola che Zoff devia in angolo. Due minuti dopo una lunga sgroppata di Cuccureddu sulla destra e il centro viene smorzato di testa da Bettega: al volo, Haller, ma la fucilata incoccia in pieno Giubertoni a portiere battuto. Boninsegna continua a reclamare con i compagni e con i guardalinee, ma finora è apparso fermo come un paracarro.

Al 28' la Juventus passa in vantaggio in seguito ad un fallo di Giubertoni su Bettega, al limite dell'area. Il passaggio di Capello offre a Causio la possibilità di sparare direttamente in rete: Vieri, sorpreso, si tuffa in ritardo.

Al 30' ancora Causio in fuga, dopo aver seminato la difesa interista si vede il tiro bloccato in presa da Vieri. E' il primo Causio a congratularsi col portiere neroazzurro.

Più volte l'Inter riesce a « saltare » il centrocampo juventino essendo i torinesi frequentemente sbilanciati in avanti e questa tattica così imprudente della Juventus potrebbe determinare qualche sorpresa.

Una « invenzione » di Anastasi coglie di sorpresa anche Cuccureddu a pochi passi da Vieri e l'occasione sfuma.

Al 37' un « do di petto » di capitan Mazzola riporta le sorti in parità. Lanciato da Bini, Mazzola « salta » Cuccureddu e Salvadore e si presenta solo sulla sinistra davanti a Zoff: il tiro non concede a Zoff nemmeno la possibilità di abbozzare la parata. Ancora quattro minuti e l'Inter va in vantaggio. Bettega perde un passaggio di Causio a centrocampo e se ne impossessa Bellugi che passa pronto a Mazzola: lungo lancio per Boninsegna e goal d'anticipo su Spinosi e Zoff.

Sul finire (al 43') l'arbitro Barbaresco nega un rigore alla Juventus per un fallo di Facchetti su Longobucco. La palla viene portata fuori area e tutto si conclude con un calcio di punizione.

La ripresa vede la Juventus all'attacco: ormai non ha più nulla da perdere. Haller si destreggia e raccoglie gli ultimi applausi di una platea che è come rassegnata, mentre l'Inter con una condotta d'attesa cerca di amministrare in economia il risultato.

Al 7' su centro di Capello Bettega fallisce di poco la rete di Vieri. Masiero fa entrare Massa al posto di Niccoli al 9'. Al 12' Boninsegna, in azione di contropiede, impegna Zoff. L'arbitro ammonisce Facchetti per proteste, mentre la partita si infiora di alcuni falli fra Causio e Facchetti.

Al 18' Bettega di testa incoccia in pieno la traversa e Anastasi viene anticipato da Giubertoni sulla rimessa. Al 20' Capello viene stretto in area di rigore fra Giubertoni e Burgnich: rigore, questa volta Barbaresco non perdona. Perdona invece Causio che manda la palla a destra di Vieri in tuffo. Causio perde la grande occasione e pare che la Juventus accusi il colpo.

Al 24' invece Longobucco, sfuggito sulla fascia laterale sinistra, da posizione angolatissima riesce a battere Vieri per la seconda volta: 2-2 e la Juventus spinge a fondo mentre l'Inter tenta con una « melina » di reggere al ritmo che sta imponendo la Juventus.

Alla mezz'ora Savoldi II sostituisce Capello e Manfrini lascia il posto a Skoglund. Ultimi dieci minuti con la Juventus che tenta l'impossibile contro un'Inter arroccata in difesa nel tenue vantaggio che gli offre la differenza-reti. Al 41' crolla l'Inter e la spallata gliela dà Cuccureddu che di sforza vavia sulla sinistra e in corsa crossa in area: Vieri indugia tra i pali e Anastasi, anticipando Giubertoni, insacca di destro, imparabilmente.

Al 43' ancora Anastasi in stato di grazia, con un goal da antologia, liquida definitivamente l'Inter: dopo aver seminato l'intera difesa in spaccata porta a quattro le reti della Juventus, che si guadagna così meritatamente l'ingresso alla finale della Coppa Italia.

La gara di finalissima della Coppa Italia si disputerà domenica allo stadio Olimpico di Roma con inizio alle ore 21. Lo ha comunicato la Lega nazionale precisando che qualora « al termine dei tempi regolamentari dell'incontro si dovesse verificare fra le squadre finaliste parità di reti segnate » si disputeranno due tempi supplementari della durata di 15 minuti. In caso di nuova parità si ricorrerà ai calci di rigore.

Nello Paci

Bologna-Reggiana 1-0

REGGIANA: Boranga; Marini, Malisan; Fabbian, Barbiero, Stefanello (Fava dal 65'); Spagnolo, Galletti (Moruzzi dal 46'), Borzoni, Zanon, Passalacqua (secondo portiere: Bartolini).

BOLOGNA: Buso; Roversi, Fedele; Caporale, Cresci, Liguori; Landini, Ghetti, Savoldi (Novellini dal 46'), Bulgarelli, Grop (Scorsa dal 46') (secondo portiere: Battara).

ARBITRO: Trono di Torino.
RETI: Landini al 21'.
NOTE: serata afosa, terreno in perfette condizioni, spettatori quattromila.

Milan-Napoli 2-0

MILAN: Vecchi; Anquilletti, Zignoli; Dolci, Schnellinger, Biasiolo (al 46' Rosato); Gori (al 61' Bigon), Benetti, Rivera, Magherini, Casone (secondo portiere: Belli).

NAPOLI: Carmignani; De Gennaro (al 46' Pincelli), Bruscolotti; Zurlini, Panzanato, Ranieri; Canè, Esposito, Ferradini (al 65' Damiani), Improta, Mariani (secondo portiere: Nardin).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

RETI: al 18' Rivera su rigore, al 34' Rivera su rigore.

NOTE: nel Milan ha debuttato in prima squadra il ventenne Gori, il quale fa parte della squadra « Primavera ».

Atalanta-Cagliari 2-1

ATALANTA: Grassi; Maggioni, Lugnan; Belotti, Vianello, Divina; Carelli (al 46' Guspinetti), Pirola, Nuti, Ghio, Pellizzaro (secondo portiere: Pianta).

CAGLIARI: Copparoni; Dessi (al 46' Lamagni), Mancin; Cera, Niccolai, Martiradonna; Idini, Nenè, Gori (al 46' Lombardi), Brugnera, Di Gennaro, Passalacqua (secondo portiere: Reginato).

ARBITRO: Lenardon di Siena.
RETI: al 40' Carelli, al 56' Niccolai su rigore, al 76' Pirola.
NOTE: cielo sereno, terreno in buono condizioni, spettatori mille.

Il « capitano » non potrà giocare domenica a Roma

Rivera squalificato

Oggi l'elezione di Carraro alla Lega - Quaranta miliardi di deficit - La Roma offre seicento milioni per Prati - Cedibile Chinaglia? - Vernacchia al Torino - La Juve insiste ancora per Riva

Rivera non potrà giocare, domenica all'Olimpico, la finale di Coppa Italia. Il capitano milanista, infatti, come era stato previsto, è stato squalificato per una giornata in seguito all'ammonizione (la quarta) ricevuta nella partita del 20 giugno tra Milan e Atalanta. Il fatto è destinato a suscitare nuove polemiche per il ritardo con cui arriva la squalifica, ritardo che priva il « diavolo » del suo uomo migliore proprio nella partita decisiva per la Coppa.

Avendo totalizzato il numero di ammonizioni sufficiente a far scattare automaticamente la squalifica dieci giorni fa c'era tutto il tempo per « appiedare » Rivera per la partita di ieri sera e lasciarlo così a disposizione del Milan per domenica. Ciò sarebbe stato certamente più corretto, ma per farlo bisognava fare uno « sgarro » alla tradizione che fissa la riunione del giudice di Lega per il mercoledì o alla regola che vuole l'entrata in vigore delle decisioni di Barbè 24 ore dopo la loro comunicazione.

Lo « sgarro », tra l'altro, sarebbe stato relativo perché la scelta del mercoledì è stata fatta in relazione al campionato e consente che la eventuale squalifica entri in vigore il turno successivo a quello in cui è stata commessa l'infrazione che ha portato alla squalifica stessa. Allo stesso principio informatore ci si sarebbe potuti rifare per la Coppa Italia: Rivera avrebbe scontato regolarmente la sua squalifica ieri sera e tutto sarebbe filato via liscio come l'olio. Volendo si sarebbe anche potuta rinviare di 24 ore la partita di ieri sera se proprio non si voleva anticipare di un giorno la fatica del giudice di Lega. Ma sarebbe stato tutto troppo facile e le cose facili evidentemente non piacciono ai supremi reggitori del calcio italiano la cui bravura è dimostrata dallo stato fallimentare in cui versa il settore.

Sempre in tema di squalifiche va aggiunto che Barbè ha pure squalificato Ghio (5 giornate), Vieri (2 giornate), Pellizzaro, Pirola, Ghetti e Roversi (una giornata) ed ha multato la Juve di 725 mila lire.

• • •

Oggi sarà eletto il nuovo presidente della Lega: il candidato unico (o quasi: qualcuno mormorava il nome di Gualtiero Zanetti) è Franco Carraro, il « delfino » del presidente Franchi che attualmente assomma la vice presidenza federale e la direzione di Coverciano. Carraro succederà ad Aldo Stacchi dopo il breve interregno commissariale di Franchi: non lo attende un compito facile. I presidenti di società sono quelli che sono, le strutture della Lega sono inadeguate a fronteggiare un fenomeno di crescenti dimensioni qual'è quello del calcio in generale e del football professionistico in particolare e la situazione di quest'ultimo è a dir poco fallimentare: oltre 40 miliardi di deficit per le sole società di Serie A e B e senza nessuna prospettiva di risanamento (paprecchi dei 14 miliardi dell'ennesimo prestito concesso dal CONI per alleggerire la pressione debitoria sono già stati bruciati sul mercato calcistico: che ufficialmente deve ancora aprirsi!).

In questa situazione, nell'ambito di un sistema folle, con un contorno di uomini (i presidenti) dalla « spesa facile » (aumentano gli incassi e crescono i debiti: dai 7 miliardi del 1966 si è passati ai 40 di oggi) e senza alcuna capacità di porre un freno alla corsa al... superdivo e al fallimento, il compito di rimettere le cose a posto è davvedo incredibilmente difficile, certamente impossibile se non si opererà un radicale mutamento di rotta non solo nella conduzione delle società ma anche nella conduzione federale che in fondo è poi quella che pur predicando bene lascia razzolare male con troppa facilità.

E che manca la volontà di rimettere le cose sulla giusta via è dimostrato, oltrechè dal perpetuarsi delle follie di mercato (il giovane Antognoni valutato 700 milioni e il « vecchio » Riva oltre un miliardo!), anche dalla benevolenza con cui si tende a stendere un velo di silenzio sulle tante, gravi (per le accuse e per le rivelazioni) polemiche di questi ultimi tempi. Che cosa si aspetta ad aprire un'inchiesta sulla « guerra » Lo Bello-Buticchi? Si ha forse paura che restino « scottati » personaggi « al di sopra di ogni sospetto »?

• • •

Unici movimenti della giornata sul mercato calcistico sono quelli di Golin, Anquilletti e Villa (in comproprietà) che il Foggia ha ottenuto dal Milan per 350 milioni di lire. La firma tra Fesce e Buticchi è di ieri. Il Torino ha acquistato la comproprietà di Vernacchia per 150 milioni. La Roma è tornata all'attacco per Prati offrendo 600 milioni, ma Rocco resiste alla cessione, il Genoa ha acquistato Maggioni.

D'altro niente di concreto. Ieri a Milano sono arrivati Arrica e Chiappella e la loro presenza è valsa a riportare a galla la questione Riva. La Juve ne avrebbe approfittato per fare ancora un'offerta clamorosa. In effetti i campioni d'Italia, in cambio del cannoniere sardo, sarebbero disposti a cedere Bettega, Cuccureddu, Musiello, Gentile e Butti (da prelevare dal Bari) più un congruo numero di milioni. Arrica avrebbe risposto ancora picche. Finchè al Cagliari ci sarà lui di Riva è inutile parlarne. Intanto l'Inter si è fatta sotto per Chinaglia che sembra sia stato immesso sul mercato per un « grossissimo affare ».

Altre voci riguardano l'interessamento dell'Inter per Orlandini della Fiorentina.

I DEBITI DELLE SOCIETA'

Roma e Lazio le più indebitate

Le società del calcio professionistico più indebitate sono Roma e Lazio: la prima con due miliardi di passivo e la seconda con un miliardo e ottocento milioni (ma non era stato assicurato in occasione di precedenti prestiti CONI il blocco dei debiti e non era stato detto che i presidenti avrebbero dovuto rispondere di persona di eventuali aumenti di passivo?). La tabella che pubblichiamo riporta in milioni i debiti delle singole società (i dati sono ufficiosi) partecipanti agli ultimi campionati. Il passivo indicato non comprende ovviamente le esposizioni personali di dirigenti (ma chi vorrà subentrare loro dovrà accollarsele!) e gli interessi passivi che gravano sui bilanci per debiti contratti con le banche o per l'ammortamento dei mutui.

SERIE « A »		SERIE « B »	
ATALANTA	milioni 450	AREZZO	milioni 550
BOLOGNA	» 700	BARI	» 700
CAGLIARI	» 1.300	BRESCIA	» 1.350
FIORENTINA	» 600	BRINIDI	» 250
INTER	» 700	CATANIA	» 800
JUVENTUS	» 250	CATANZARO	» 550
LAZIO	» 1.800	CESENA	» 300
MILAN	» 600	COMO	» 350
NAPOLI	» 1.300	FOGGIA	» 800
PALERMO	» 600	GENOA	» 750
ROMA	» 2.000	LECCO	» 200
SAMPDORIA	» 300	MANTOVA	» 1.200
TORINO	» 750	MONZA	» 450
VERONA	» 600	NOVARA	» 300
VICENZA	» 450	PERUGIA	» 350
TERNANA	» 300	REGGIANA	» 150
		REGGINA	» 400
		TARANTO	» 250
		VARESE	» 600

Nell'incontro Italia-Cecoslovacchia vinto dagli azzurri per 108 a 103

«Mondiale» di Fiasconaro sugli 800 metri: 1'43"7

Silvano Simeon ha migliorato il record italiano nel disco con m. 63,86 Show di Mennea nei duecento metri - Doppietta azzurra nei 5000 metri

Nostro servizio

MILANO, 27

Nel corso dell'incontro di atletica leggera Italia-Cecoslovacchia (vinto dagli azzurri per 108 a 103 grazie anche alla rettifica dell'ordine di arrivo della gara dei 110 m. ostacoli, disputata ieri, che ha visto classificare primi a pari merito Liani e Nadenicek con il tempo di 13"7) Marcello Fiasconaro è stato protagonista di una sensazionale gara sugli 800 metri piani, che gli ha consentito di battere il rimato del mondo con il tempo di 1'43"7 (tempo al cronometro elettrico 1'43" e 71 centesimi).

Il record precedente apparteneva al neozelandese Peter Snell, che lo aveva stabilito il 3 febbraio 1962 a Christchurch [illegible] Ralph Doubell, che lo aveva eguagliato a Città del Messico il 15 ottobre 1968 e all'americano Dave Wottle, che aveva conseguito il medesimo tempo lo scorso anno, il 1. luglio, ad Eugene negli Stati Uniti.

Marcello ha così dato una splendida conferma alle prestazioni già eccellenti, che aveva realizzato in Sud Africa all'inizio della stagione. Ora Fiasconaro tornerà in Sud Africa e sarà nuovamente in Italia per la seconda parte della stagione atletica.

Ma la grande impresa di Fiasconaro non è stato il solo risultato a sensazione della serata Silvano Simeon, nel lancio del disco, si è presa non solo la soddisfazione di battere il grande Danek ma anche quella di stabilire il nuovo primato italiano con la misura di metri 63,86 (primato precedente appartenente allo stesso Simeon m. 63,12 stabilito lo scorso anno, l'8 giugno, a Torino).

Il risultato ottenuto da Simeon è tanto più apprezzabile se si considera che questo nostro grande atleta è tornato sulla cresta dell'onda dopo un lungo periodo di crisi dovuto alla difficile operazione subita e che sembrava dovesse farlo considerare perduto per sempre per la nostra atletica.

La serata si era iniziata con la gara del lancio del martello. Assente il primatista Vecchiato, che sembra abbia rinunciato all'attività, l'Italia ha dovuto accontentarsi del secondo posto di De Boni con m. 65,84 e del terzo di Barbolini con 65,10. La gara è stata vinta da Charvat con 67,56.

Gli azzurri si riprendono subito nei cinquemila con la sorprendente doppietta di Tomasini (14'25"4) e Zarcone. Seguono i 400 ostacoli. Il nostro Ballati non può far meglio che conquistare la seconda piazza in 51"1 dietro a Kodeis (50"5).

Ed eccoci ad uno degli show della serata: Mennea sui ducento metri piani. Il pugliese vince passeggiando (20"6) trascinando Benedetti al primato personale (20"8). Doppietta italiana.

Nel salto con l'asta Dionisi, già solo ai cinque metri, tenta d'acchitto i 5,30 che fallisce di un soffio. Bella prestazione di Fava nei 3000 siepi che riesce a conquistare la seconda piazza davanti allo specialista ceco Moravich.

La gara del salto triplo è appannaggio del cecoslovacco Broda seguito dal connazionale Vyciclo.

Chiude la serata la staffetta 4 x 400. Senza Fiasconaro l'Italia non può andare più in là di un'onorevole difesa contro la formazione ceca che vince in 3'7"9 contro i 3'8"2 degli azzurri.

c. g.

Jipcho « mondiale » sui 3000 siepi

HELSINKI, 27.

Il kenyano Ben Jipcho ha migliorato il proprio primato mondiale dei 3000 metri siepi, in 8'14"; nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi ad Helsinki. Il suo limite precedente era di 8'19"8, stabilito otto giorni fa sulla stessa pista di Helsinki durante il triangolare Finlandia-Italia-Kenya.

Per l'europeo dei « mosca »

Atzori - Cesari stasera a Novara

NOVARA, 27

Sul ring del Palazzetto dello Sport di Novara, si svolgerà, domani sera, l'incontro di pugilato per il titolo europeo dei pesi mosca, fra l'italiano Fernando Atzori e il francese Dominique Cesari. Il titolo, come si ricorderà, è vacante in seguito alla rinuncia dello svizzero Chervet, che due mesi or sono aveva optato per la « chance » mondiale, poi fallita.

Atzori era già stato, in passato, campione continentale della categoria e ne era stato detronizzato proprio da Chervet, al termine di un combattimento — svoltosi in Svizzera — il cui verdetto suscitò un vespaio di polemiche.

L'italiano, che ha 31 anni, è ancora alle prese con alcuni problemi di peso, nell'imminente vigilia dell'incontro europeo Recentemente ha disputato un match con lo spagnolo José Bisbal, imponendosi con una certa facilità. Il venticinquenne Cesari si presenta con ottime credenziali: è campione di Francia dei pesi mosca, ed i tecnici sono concordi nel pronosticargli un buon avvenire. Il « contorno » al combattimento « europeo » prevede quattro incontri profesisonistici: **pesi piuma:** Mrobidelli-Agata; **pesi leggeri:** Quero-Moiani; **pesi leggeri junior:** Caredda-Bennici; **pesi mosca:** Padalino-Lecocq.

Stasera a Napoli

Cotena - Mariani tricolore dei piuma

NAPOLI, 27

Domani sera, alle 21,15, sul ring del Palazzo dello Sport di Napoli, si svolgerà una riunione di pugilato imperniata sullo incontro valevole per il titolo italiano dei pesi piuma. Protagonisti saranno Elio Cotena (detentore) e Ambrogio Mariani (sfidante).

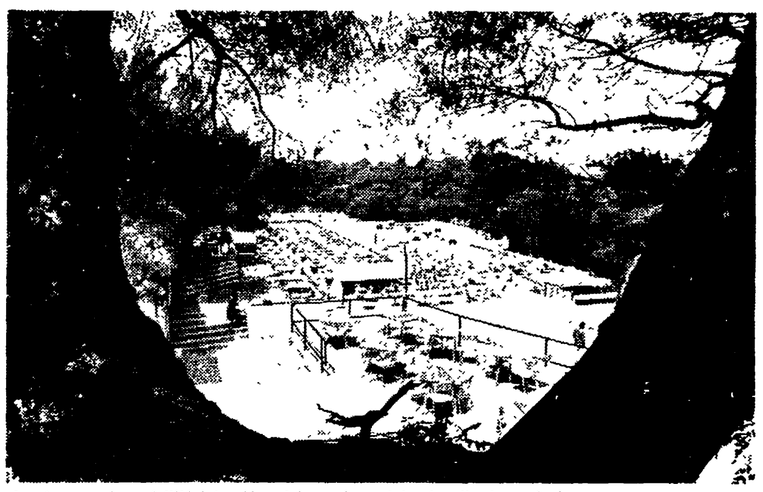
Faranno da contorno al « match clou » quattro incontri professionistici: **Superleggeri:** Bergamasco-Mazzoni; **Leggeri:** Esposito-Zecca e Diana-Gennatiempo; **Welters:** Ruggeri-Mereu. Altri quattro incontri fra dilettanti apriranno la serata.

Al Palazzetto: ore 21

Torna Sanna contro Russo

Stasera (ore 21) sul ring del Palazzetto dello Sport di Roma, Rosario Sanna affronterà, in un match previsto sulla distanza di sei riprese, Paolo Russo, un ventinovenne che combatte tra i professionisti da sei anni, il quale dovrebbe pertanto risultare avversario dotato di esperienza e capace di impegnare Sanna che viene da una brutta esperienza capitatagli il 5 maggio scorso allorchè sul ring di Roma, in un combattimento del cartellone della riunione in cui combatteva Monzon, subì un duro KO al primo minuto ad opera di Lanfranchi.

Sanna stasera dovrà insomma dimostrare a se stesso e a quanti lo credono pugile capace di una buona carriera che quell'infortunio non ha lasciato segni.



La terrazza-bar dell'Hotel « Verudela » circondata da alberi secolari

ITINERARI E SOGGIORNI TURISTICI DI « UNITA' VACANZE »

Veruda «città per ferie» dentro un bosco intatto

La penisola che proietta Pola sul mare presenta una natura splendida - Possibilità di interessanti escursioni nei più significativi centri della Jugoslavia

POLA, *19 giugno.*

Non sappiamo se Veruda, la penisola che prolunga sull'Adriatico istriano la città jugoslava di Pola, abbia uno di quei nomi o di quelle etichette a uso del turista che molto spesso, in Italia e fuori, hanno la funzione di dare o aggiungere fascino a luoghi che non sempre ne possiedono o che, se ne possedevano, in buona parte l'hanno perduto. Intendiamo, per esempio, nomi come « Perla del mare », o « Paradiso verde... », o « Smeraldo marino », e via iperbolizzando.

Comunque, se soprannomi del genere Veruda non ne ha è certo che se li meriterebbe. Ma sarebbero superflui. Sarebbero un di più inutile e un tantino fastidioso. Quel che conta è che chi ha la fortuna di andarci e di scoprirla si accorge subito che Veruda è proprio quel luogo che la sua fantasia, più di quella dei creatori di *slogans* delle « pro loco », aveva immaginato e costruito.

Bene, « Unità Vacanze », la associazione turistica del nostro giornale, Veruda l'ha scoperta da pochi anni (il che significa praticamente che l'ha vista nascere), e ne ha fatto ormai una delle colonne portanti della propria organizzazione, il principale centro di soggiorno dei propri lettori-turisti. Il successo è stato immediato, fin dal primo anno. Nel 1972 sono stati circa 500 i nostri lettori che hanno soggiornato a Veruda, per periodi di una settimana, quindici o ventun giorni, e per un totale di seimila presenze.

Quest'anno « Unità Vacanze » è riuscita ad assicurarsi una disponibilità maggiore, soprattutto per i periodi di luglio e settembre, ma ciò non esclude che sia necessario affrettarsi nelle prenotazioni, anzi è consigliabile farlo al più presto.

Veruda, la « città-vacanze » per eccellenza è nata per ospitare circa 3000 persone in un complesso residenziale di sette alberghi e di numerose villette e *bungalow* immersi quasi completamente nel fitto bosco di pini che ricopre la superficie della penisola. La sua caratteristica principale è proprio questa.

Vedendola dall'alto Veruda appare l'esatto contrario di certe località balneari alle quali ormai siamo purtroppo abituati e cioè enormi complessi di cemento con qualche ciuffo di verde qua e là. Veruda è invece un'enorme macchia di verde nella quale spuntano qua e là, quasi vi fossero state deliberatamente nascoste o mimetizzate (e infatti è proprio così) poche costruzioni residenziali e attrezzature turistiche.

Con la sua vasta superficie e con i suoi 18 chilometri complessivi di costa, fatta tutta di piccoli golfi, di insenature variegate, suggestive, pulitissime; con una disponibilità illimitata di spiagge e spiaggette, di scogli levigati e quasi sapientemente « personalizzati » dalla natura Veruda potrebbe ospitare comodamente non tremila ma trentamila turisti. Eppure la regola, inflessibile, è che non una presenza in più di quelle che si è deciso di avere è consentita. Un piano regolatore rigoroso fa sì che, completata l'ultima costruzione prevista, cioè l'Hotel Brioni, non potrà più essere costruita neppure una capanna. Il pericolo di superaffollamento, dei classici carnai in riva al mare o del passeggio fatto più coi gomiti che con le gambe, qui non esiste. Esiste invece una gamma completa di possibilità di svago sia di carattere sportivo che « mondano ».

« Unità Vacanze » si è assicurata per i nostri lettori la disponibilità dei tre migliori alberghi di Veruda, ciascuno con una sua caratteristica particolare. Sono l'Hotel Brioni, il più moderno e lussuoso, che è entrato in funzione da pochi mesi; l'Hotel Park, completamente immerso in una lussureggiante macchia mediterranea che ne assicura una costante freschura e una pressoché assoluta tranquillità e l'Hotel Verudela: un ottimo complesso suddiviso in vari edifici, villette o *bungalow* nel bosco e digradanti verso il mare che, qui come dovunque in questa zona dell'Adriatico, è di una trasparenza straordinaria, quasi irreale.

Veruda non è comunque soltanto luogo di soggiorno. E' anche un ottimo punto di partenza per escursioni di notevole interesse turistico ed artistico.

La vicinissima Pola, ricca di monumenti millenari, fra i quali spicca imponente e ottimamente conservata l'arena romana, sede di manifestazioni artistiche di altissimo livello, è raggiungibile (3 chilometri) in pochi miinut di auto, con mezzi pubblici o. volendo, anche a piedi. La presenza dell'aeroporto di Pola consente anche escursioni in aereo a Dubrovnik. Due altre località di eccezionale interesse, Rovigno e Parenzo, sono a qualche decina di chilometri e possono essere raggiunte anche in battello. Fra le escursioni consigliabili figura ovviamente anche quella, in autopullman, alle grotte di Postumia: una delle meraviglie della natura, già visitate da dieci milioni di persone, ed infine da non perdere è l'occasione di una gita con pic-nic in battello in una delle tante splendide isole vicine o lontane della variegatissima costa istriana o dalmata.

Veruda è questo, ma anche molto di più. E' un luogo dove c'è tutto e il contrario di tutto. Dove uno può vivere da Robinson Crousoé la mattina, giocare a tennis nel pomeriggio e ballare la sera, in *smoking* o in maglietta, in un *nyght* raffinato o in una piazzola sotto gli alberi. Ce n'è insomma, come si usa dire, per tutti i gusti. Ma, fra tutti, il gusto che sicuramente sarà il più soddisfatto è quello per la natura che qui dona il massimo della sua bellezza perché verso di essa l'uomo si è posto non in posizione di conflitto ma di massimo rispetto ed esaltazione. Per questo Veruda, la penisola-parco, la città-vacanze col verde a perdita d'occhio non ha bisogno di essere presentata con suggestivi biglietti da visita: essa si presenta da sé.

Flavio Dolcetti